(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Viale Prampero N. 4, Udine*

Anno VIII N. 39

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 29 sett., 1907

I preti e i frati

Se vi sono stati uomini violenti contro i preti e i frati, certamente di due dobbiamo tener conto: Victor Hugo e Voltaire. Due letterati di Francia, che con la loro opera hanno cercato di demolire la religione e la Chiesa; due letterati, che erano due ingegni, appetto ai quali gli anticlericali di adesso sono degli ignoranti.

Ebbene mentre infuria la perfida campagna contro i preti e i frati, è interessante conoscere che cosa questi due ingegni — quando la passione e l'ira di parte non facevano velo alla ragione — pensavano dei preti e dei frati.

—

Victor Hugo si domandava: « Chi sono i sacerdoti? » E rispondeva:

« Essi hanno dimenticato la famiglia carnale per costituire una famiglia spirituale, avendo per parenti tutti gli uomini; essi soccorrono i poveri, vegliano gli ammalati; essi pregano. Cui? Dio. Gli spiriti irriflessivi dicono: a che cosa sono buone queste figure? a che cosa servono, che cosa fanno? Non è alcuna opera più sublime di quella che fanno queste anime: nè vi può essere alcun lavoro più utile. Essi fanno molto bene; perchè pregano anche per coloro che non pregano mai. »

E Voltaire scriveva all'illustre frate Calmet:

« I conventi sono recinti di santità e di sapienza. E' là dentro che si sono formati per la società tanti uomini grandi e benemeriti. Onde è che io preferisco i chiostri alle corti, e gli uomini grandi che vi dimorano ai re. Io bramerei di passare parecchie settimane con voi e d'istruirmi coi libri vostri. Purchè abbia una cella ben calda e una sana frugalità, mi reputerò più contento che se mi trovassi a qualsivoglia mensa reale. »

—

Oh, se gli anticlericali dell'ora presente sapessero essere meno ignoranti e sapessero spogliarsi dell'odio settario che gli accieca — converrebbero certo nei giudizi su riportati riguardo ai preti e ai frati!

Il venti settembre a Varazze

Mentre dovunque il venti settemqre si sono fatti comizi e dimostrazioni anticlericali, proprio a Varazze, il centro delle accuse anticlericali, si sono tenuti un comizio e una dimostrazione clericale. Si ha infatti da Varazze, 21:

Alla mattina la locale società cattolica con molto popolo si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia sul monte Gozzo.

Alla sera nel vasto cortile del civico collegio dei Salesiani stipato di oltre seimila persone ha avuto luogo l'imponente comizio di simpatia.

Si può dire che tutta Varazze era convenuta a manifestare la sua gioia per la liberazione della vittima ed il suo affetto imperituro verso i benemeriti figli di don Bosco. Da Savona era venuto un numeroso gruppo di giovani cattolici per dimostrare ai varazzesi i sentimenti di fratellanza e di solidarietà dei cattolici savonesi.

Il sac. Baglietto, interrotto da applausi, accennò lo scopo dell'adunanza e presentò gli oratori designati per l'adunanza.

Il primo di questi, il prof. Noberasco, vice presidente del comitato diocesano di Savona, spiegò il significato della manifestazione XX Settembrina, organizzata dai massonico-socialisti, dimostrando la perfidia e la malafede dei fomentatori di scandali e dei capi dell'attuale campagna settaria. L'entusiasmo divenne addirittura enorme quando l'oratore vivamente protestò contro il giornale *Il Tempo* di Milano che nel riferire la cronaca dell'arrivo di Don Disperati a Varazze, disse che a ricevere il povero chierico eranvi *quattro lavandaie e due sacrestani!!!* Si gridava: Abbasso la stampa settaria! Viva i salesiani! Viva le suore! Abbasso la scuola laica ecc.

Dopo altri oratori parlò il direttore del collegio don Viglietti.

L'assemblea votò ad unanimità, tra grida di entusiasmo, il seguente ordine del giorno.

« I cittadini di Varazze, convocati a comizio il 20 settembre 1907, unanimi plaudono all'opera educatrice dei figli di don Bosco, i cui effetti benefici conoscono i padri d'Italia che si sente in oggi orgogliosa d'aver dato al mondo tali educatori che solo sanno formare generazioni forti all'amore della patria e della Religione.

« Sdegnosamente protestano contro la vigliacca campagna massonico-socialista che unica base e fine ha nell'odio satanicamente acerbo contro chi nel nome santo del Cristianesimo cerca di sollevare le plebi ed avviarle ad una meta di sane conquiste civili e morali e contro la poco correttezza delle autorità politiche locali.

S'augura che Italia tutta si levi e smascheri chi, congiurando nelle tenebre, cerca opporsi al cammino trionfale dell'*onestà*, della Religione e della patria ».

Così Varazze risponde ai diffamatori.

Il varo della "Principessa Jolanda,,

La nave si affonda - Gravi danni.

E' domenica. Fino dalle prime ore del mattino una immensa folla si riversa per le principali strade del paese di Riva (Genova) e nelle adiacenze del cantiere della Società Paccini in attesa del varo della *Principessa Jolanda*.

Tutte le strade che dalla stazione conducono al cantiere sono imbandierate e ad ogni arrivo di treno giungono numerosi forestieri e notabilità della Liguria, fra cui molti senatori e deputati.

Alle 8 circa il cantiere è invaso da numerosi invitati i quali ammirano la eleganza del colossale piroscafo e si congratulano coi giovani ingegneri ed industriali.

Compiuto dal parroco di Riva il battesimo, alle 12.15 la *madrina* della nave, signora Arlotta, moglie del deputato di Napoli, accompagnata dal senatore Piaggio, rompe la tradizionale bottiglia di *champagne*.

A questo punto, al comando del direttore del cantiere, la *Principessa Jolanda*, scende nelle acque tranquille, sollevando grosse colonne bianchissime di acqua e nuvole di fumo per l'incendiarsi di una parte dell'invasatura, la quale si divide così in due parti: una parte rimane unita al piroscafo e lo obbliga ad inclinarsi sul lato sinistro per 60.o.

L'applauso frenetico e l'urlo di entusiasmo cessano ad un tratto. Il piroscafo si solleva un poco e prosegue tracciando una curva verso levante. Da bordo si gettano le àncore, ma il piroscafo non si ferma nella sua corsa e continua adagio adagio ad inclinarsi sul fianco sinistro, finchè si carica completamente imbarcando acqua e rimanendo fuori del *mare* col fianco destro.

L'impressione tra la folla è stata estremamente penosa.

* * *

Le cause — Nessuna vittima umana.

Le cause del fatale incidente vanno attribuite alle valvole lasciate aperte nel fianco sinistro, per le quali l'acqua potè passare.

Per grande fortuna nessuna vittima umana è da lamentarsi! Il danno si calcola a un milione; ma il cantiere si era già assicurato.

Il piroscafo *Principessa Jolanda* assumeva importanza speciale per la marina italiana, non solo perchè era il maggiore transatlantico della nostra marina mercantile, il primo transatlantico degno di appartenere alla riserva navale come solido incrociatore ausiliario, ma perchè era il primo di un gruppo di vapori che faranno un nuovo servizio di lusso fra l'Europa ed il Sud America.

Le sue dimensioni erano: Lunghezza 150, larghezza 17, tonnellaggio 10 mila *tonnellate*. Era *fornito* di tutte le necessarie comodità per i passeggeri, di frigoriferi, impianti elettrici, telegrafia senza fili, ecc., modernità tutte che lo rendevano il primo gigante di mare che batta bandiera italiana.

Autori dei piani del *Principessa Jolanda* erano i figli del senatore Erasmo Piaggio, Rocco e Carlo, che ne avevano curata assiduamente la costruzione.

Ora l'elegante colosso dorme tra le onde, fino a tanto che saranno finiti i lavori di riparazione e di disincaglio.

La circolare
dell' Unione elettorale cattolica

La presidenza della *Unione Elettorale Cattolica Italiana* ha diramato il 20 corrente una circolare ai consigli, ai delegati regionali ed ai presidenti di Associazioni Elettorali, nella quale, ricordando il precedente richiamo sulla campagna anticlericale svoltasi in Italia, con grave scandalo delle nazioni civili e gravissimo danno per gli interessi nazionali, invita gli aderenti, massime se deputati, a perseverare nelle più energiche rimostranze perchè sia fatta luce completa intorno ai fatti calunniosi addebitati a tanti benemeriti della carità.

La circolare esorta inoltre ad adoperarsi perchè sia data battaglia ad una persecuzione denigatrice che emana dai più discreditati covi sociali; al raggiungimento di questo fine si deve procedere gradatamente, ma con passo fermo e sicuro.

L'occasione si presenterà propizia nelle non lontane elezioni politiche, nelle quali si combatterà col motto: Religione e patria, reclamando il riconoscimento di quei diritti che sono a tutti concessi dallo Statuto.

Il proposito nostro — così continua la circolare — non è di sopraffare alcuno, ma di operare per il benessere e la moralità pubblica; non è il disgregamento, ma l'unione di tutte le forze sane; non è di rendere onte agli avversarii, ma di stendere lealmente la mano a tutti gli onesti, anche se avversarii, per un alto sentimento di amore di patria.

Così formeremo un centro d'ordine nella nuova Camera, il cui programma sarà: libertà per tutti, pronti a sacrificare le personali vedute per il comune interesse, che è quello del proletariato.

Perciò incombe ai cattolici dei vari collegi di far convergere i loro suffragi a favore di uomini probi, che sappiano operare con spirito di sacrificio e vogliano soprattutto liberare l'Italia dal flagello delle sette.

Studino i cattolici tale questione, che è la più urgente al momento attuale: si accordino fin d'ora nella scelta degli uomini che essi eleveranno al posto di loro rappresentanti nel Parlamento.

FUORI IDDIO!

Ecco il grido satanico degli anticlericali. « Fuori Iddio! », ecco il loro intento. La recente campagna anticristiana contro preti, frati, cardinali, vescovi, monache, istituti religiosi non ebbe che questo scopo. — Noi facciamo questa campagna — dicevano essi — per laicizzare gli istituti di educazione: per cacciare via cioè, dai luoghi, ove si educa la gioventù, il rappresentante della Religione.

Ora, per laicizzare (cioè per togliere il cristianesimo) gli istituti e le scuole, un giornale anticlericale di Roma suggerisce di respingere qualunque libro di testo in cui sia nominato Iddio!

Vogliono cioè fare come in Francia, in cui si cancellò nei libri di scuola il nome di Dio, in qualunque luogo si trovasse; magari in brani di uomini nemici della Religione, come Voltaire e come Victor Hugo.

E dire che anche in Francia hanno cominciato come da noi: col propalare calunnie (che poi si riscontrarono false), dicendo che non si voleva combattere la religione, ma solo i suoi ministri, o che, se si combatteva la Religione, non si intendeva combattere Dio.

Sempre così. Chi combatte la verità deve usar sempre la calunnia e la menzogna.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

VERSO L'ANARCHIA

L'ordine riposa sopra due autorità: la civile e la religiosa. La prima comanda e frena il braccio; la seconda comanda e frena il cuore e il pensiero. Per l'ordine assai più importanza ha dunque questa, che quella: Napoleone nettamente lo rilevava scrivendo al Direttorio.

I rivoluzionari quindi, per sommuovere l'ordine, danno i loro primi colpi per ismantellare questa rocca; la quale caduta, è loro facile la distruzione dell'altra. Passando sopra gli altari si arriva ai troni; è proverbio storicamente provato.

Per ciò qual meraviglia se a Roma, se a Firenze, se altrove urlando contro il Papa si straccia la bandiera nazionale? qual meraviglia se a Faenza i muri della città vengono coperti con scritti di *Muoia Pio X! viva la rivoluzione! muoia la monarchia! muoia il re!* e qual meraviglia se a Udine mentre il sindaco e i due deputati trombati dagli elettori coscienti parlano di Paolo Sarpi e di « gufi », si zittisce e si fa sospendere la marcia reale? Non vi può essere più oramai in alcuno tanta ingenuità da scindere il movimento antireligioso dal movimento rivoluzionario.

* * *

Dalla negazione dell'autorità religiosa alla negazione dell'autorità divina; dalla negazione dell'autorità divina alla negazione dell'autorità umana; dall'ateismo al socialismo; dal socialismo all'anarchia — si passa via via senza accorgersi. Ogni punto è un anello di una gran catena, che avvinghia fatalmente, inesorabilmente la umanità per lanciarla in uno spaventoso mar rosso oltre il quale regna la più desolante solitudine: solitudine di morte.

Prendiamo ad esempio uno dei tanti comizi ventisettembrini; e sia quello di Sampierdarena. In quel comizio parecchi furono gli oratori; e uno si seguì all'altro con inesorabile logica.

Cominciò il presidente Lodovico d'Aragona, il quale — accennando agli scopi del comizio — si limitò a una sfuriata contro il clericalismo. Gli tenne dietro l'ex deputato Pietro Chiesa, il quale continuò insistendo sulla necessità di sradicare dall'animo il sentimento religioso; e, assunta una posa solenne, concluse che la democrazia è in marcia contro la religione ed il prete, e che nulla potrà arrestarla. Il re stesso — gridò — se non diventerà un sovversivo, dovrà preparare le valigie; il proletariato lo manderà via.

Il repubblicano Cifarelli proseguì delineando meglio i contorni del movimento antireligioso col chiedere sia urlato ogni prete, appiccato il fuoco alle chiese, accoppato qualche questurino troppo zelante.... E il razzo finale — vale a dire l'ultimo corollario della lotta — venne lanciato dall'anarchico Zavattero, il quale svolse il tema: Nè autorità divine nè umane; nè Dio nè re nè padrone!

Ecco la parabola. Ingenuo, mille volte ingenuo chi non la vede, chi non la sente.

* * *

L'esempio ci viene dalla Francia. Questa ha consumato la grande nequizie della persecuzione contro la religione: i religiosi espulsi, il clero privato dei suoi beni e delle sue chiese, Cristo abolito nella vita officiale. Ma la lotta prosegue ora contro l'esercito; l'ultimo baluardo dell'ordine e della sicurezza della nazione. E domenica, mentre a Brest si varava la corazzata *Edgard Quinet*, gli operai dell'arsenale intuonavano l'Internazionale e fischiavano l'ammiraglio Tophau e gli ufficiali che arrivavano nelle tribune. E a Parigi, pur ora, si diffondono a migliaia manifestini che insegnano: « E' preferibile uccidere un generale francese che un soldato estero. Alla guerra noi risponderemo coll'insurrezione e collo sciopero generale ».

E non siamo che al principio. Tra breve vedremo dove cadrà la Francia.

L'anticlericale prepara la rovina della patria e della società; questa la massima.

CATACOMBE MACABRE.

Il *Berliner Tageblat* ha da Lisbona che lunedì in un sobborgo la polizia scoprì delle catacombe in miniatura scavate nei resti di un antico acquedotto romano. Nelle catacombe furono trovati sei cadaveri putrefatti e tutto intorno moltissime ossa umane. Questa scoperta spiega la scomparsa misteriosa di molti abitanti di Lisbona. Per anni ed anni la polizia si affannava a cercare gli autori di parecchi assassini senza mai venirè a capo. La polizia ha ora le prove che le catacombe erano il quartier principale di una banda di assassini, la quale nascondeva in questi sotterranei le sue vittime. Dopo una lotta accanita la polizia riuscì ad arrestare alcuni *desperados*.

Il balocco.

Gli avversari approfittano di una dolorosa verità: che il popolo è un gran fanciullone.

Purtroppo: non torna a nostro onore il dirlo, ma è così: il popolo è un gran fanciullo. E come al fanciullo basta un balocco, un giocattolo qualunque per distrarlo dai suoi doveri, così al popolo basta un po' di sussurro per fargli dimenticare ch'egli deve ascendere sempre più alto: che deve accrescere la sua civiltà: che deve migliorare le sue condizioni morali e materiali.

Gli avversarii sanno tutto questo, ed indegnamente ne approfittano.

La massoneria che è al servizio del grande, esoso, sfruttatore capitalismo ebreo, — a braccetto del socialismo — vuol divertire il popolo col balocco anticlericale: balocco gonfiato colla bugia e colla calunnia.

— Mentre si diverte con questo giocattolo — pensano Massoneria e Socialismo — il popolo non ci seccherà le scatole per rivendicare i suoi giusti diritti. —

Speriamo però che i conti sia meglio farli dopo che prima: Ha da restar poi sempre fanciullo questo popolo?

No e poi no.

SOCIALISTA INTEMPERANTE

Barmen (Baviera), 8 settembre.

Vi ho già parlato delle escandescenze di un socialista contro questa nostra compagnia di Fielis.

Ultimamente si diede ad evomere diffamazioni e minaccie come un vulcano. Per fortuna le sue benedizioni non sono udite da Dio ma solo dagli osti.

Il giorno 8 corrente decise di allontanarsi dalla nostra compagnia, stanco delle sue scenate alcoolliche: partendo maledisse il prete ed il Vescovo che ci diedero la benedizione.. Che colpa ne avean essi se egli era ubbriacato? Trattandoci di..... asini..... cavalli..... ed altri titoli da trivio, ci raccomandò di stare in guardia dalle sue vendette. L'individuo non avvertì il male che possiamo fargli con queste sue minaccie.

E' curiosissimo poi che il socialista porti un odio vendicativo contro uno dei nostri compagni, semplicemente perchè...., un nonno di costui fece, anni ed anni fa, una conversione ad un suo fratello. E questo nostro compagno non ha forse mai visto nè suo nonno nè il fratello del galantuomo che per questo fatto lo minaccia della vita. Vere pitecade. *Girasole.*

L'agitazione agraria nelle Puglie

Continua nelle Puglie l'agitazione agraria. A Bitonto, a Gravina, a Santeramo, a Lucera ecc. si susseguono i comizi e le dimostrazioni. Sabato sera a Santeramo si ebbe una filata di undicimila contadini.

Le ragioni o i pretesti di questa agitazione stanno in ciò.

Dall'archivio di Stato risulta che con sentenza 5 luglio 1808 i territori denominati Turge, Pedoli e Matine. dell'Agro Santeramo vennero dichiarati demaniali e di pertinenza della stessa università di Santeramo. Con decreto 20 agosto 1810 la decisione precedente emanata dalla Commissione feudale fu dichiarata irretrattabile.

Dopo tale sentenza non restava che dividere, a norma della legge sull'abolizione della feudalità, le terre riconosciute demaniali.

Nell'esecuzione però si distrusse tale giudicato, perchè il demanio universale lo si trasformò in demanio feudale e, come tale, il Marchese Caracciolo ed altri signori si appropriarono le terre. Con sentenza della Corte dei conti dell'anno 1824, venne riconosciuto l'errore e le parti furono rinviate innanzi al commissario ripartitore per la divisione. La questione si trascinò così fino al 1843, epoca in cui l'intendente di Bari, rendendosi superiore alla Commissione feudale, alla Corte dei conti ed allo stesso Re, esorbitando altresì dalle sue funzioni di semplice ripartitore, donò le terre agli stessi usurpatori.

Di qui l'attuale agitazione capitanata da certo Giovanni Giampietruzzi. S'iniziarono da prima i procedimenti legali, ma vedendo che le cose continuavano ad andar per le lunghe, e non si sarebbe riusciti così presto ad ottenere quanto era nel desiderio dei contadini, si organizzò l'invasione delle terre pretese demaniali.

Così fu che ben ottomila contadini, fra uomini e donne, invasero le terre appartenenti ora al marchese Caracciolo, al Monte di pietà, alla Congregazione del sacramento, ai signori Netti, Di Fonzo, Di Santo. Laterza Giandomenico, Sava, Delaurentis, le quali comprendono un'estensione di ottomila ettari del valore di otto milioni e settecentomila lire.

Lettera che viaggia 73 anni.

Una lettera dal Monte Athos (Salonicco) a Corfù, è giunta ieri, dopo 73 anni di viaggio. Questa lettera, firmata e inviata nel 1834 dall'archimandrita Stefanos, superiore del celebre convento, era indirizzata ad una signora ed annunciava l'invio di una missione che doveva raccogliere denari per il convento. La destinataria è morta da un pezzo. La lettera si era ficcata in un sacco postale, sequestrato dal Governo, il quale non fu mai aperto.

Fu il nipote della destinataria, l'attuale direttore dell'«Elpis» di Corfù, che ricevette la missiva destinata alla nonna.

LEZIONE EVANGELICA

Il regno di Satana e il regno di Dio.

Vi ricordate dell'atroce contumelia che i Farisei gettarono in faccia a Gesù Cristo, dopo ch'ebbe liberato un indemoniato che era al tempo stesso cieco e muto, quando dissero che in virtù di Beelzebub cacciava i demonii. La turpissima bestemmia non fu lì per lì castigata; non era colma ancora la loro misura. Però Gesù mansuetissimo, acciochè sul popolo non facesse breccia sì grossolano paradosso, si degnò di rispondere più alle turbe che non ai Farisei, e il senso delle sue parole secondo gli espositori è questo:

— Dicono dunque i Farisei che il regno di Satana è tutto in discordia, perchè diviso in partiti, giacchè l'un diavolo è contro l'altro e l'uno scaccia l'altro.

Or io domando: Siccome tra i figli d'Israele vi sono pure di quelli che scacciano demonii; siccome a detta di voi, Farisei, io appartengo al partito di Beelzebub, perchè in nome suo scaccio gli altri demonii; a quale dei partiti diabolici appartengono questi vostri figliuoli che scacciano i demonii? Essi pure dunque hanno diritto di ricacciarvi in gola questa infame supposizione, come fatta anche a carico loro. Se Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? Giacchè qualunque regno diviso in partiti contrarii va in perdizione, è una casa divisa in fazioni va in rovina. Stoltissimo dunque chi crede di trovare appoggio in una casa che va in rovina.

Il demonio non può essere cacciato se non per opera dello Spirito di Dio, come lo fanno i vostri figliuoli. Oh, non sono in discordia gli spiriti infernali nel procurare la rovina delle anime, ma sono strettamente uniti e compatti nel volerne il male. Satana da forte tiranno tiene tranquillamente in ischiavitù il genere umano, e non potrà esserne sturbato, se non da un più forte di lui, che lo disarmi prima e lo leghi, per poi così ritogliergli tutte le sue spoglie.

E se io colla virtù dello Spirito di Dio caccio i demonii, è segno certissimo questo che è giunto per voi il regno di Dio. E in questa mia lotta contro Satana non si dà un terzo partito, neppure quello dei neutrali; porchè chi non è meco, è contro di me; e chi non raccoglie meco, disperde.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Le feste di beneficenza e il XX settembre.

Si diedero la mano e passarono una giornata allegra con un tempo splendido.

Però il vero XX Settembre diventò XXI Settembre, perchè appunto sabato, previo manifesto sui muri, di un *Comizio anticlericale*, questo fu tenuto nella sala del teatro, sala destinata a vederne e sentirne di ogni fatta. Fu edificata Chiesa e vide funzioni sacre, udì i canti delle religiose. Si cambiò in teatro e servì di palco e di platea, si trasformò in sala e tremò alla ridda dei danzanti, tante volte; sabato vide un nucleo di socialisti adunati coi loro oratori, udì i veementi discorsi, le ingiurie, le bestemmie, le voci dell'odio anticristiano ed antisociale. Ma per ciò non è nulla a temersi. Lasciamo che il diavolo sbuffi.

TARCENTO.

Per oltraggi e minaccie.

Dalla solerte nostra guardia municipale venne tratto in arresto tal Didoi Giovanni di Trasaghis, perchè ebbe ad insultare e minacciare la stessa nel mentre con modi cortesi l'ingiungeva di portarsi a questuare nel suo Comune, come è prescritto.

In contravvenzione.

Dalla suannominata guardia venne pure dichiarato in contravvenzione certo Baiutti di Conegliano, perchè conduceva seco un cane senza museruola.

Concerto.

Molto pubblico assistè sabato sera al concerto dato al Caffè nuovo, a cura del proprietario sig. Lino Job.

CHIUSAFORTE.

Soldato scomparso.

Dal 1 gennaio u. s. prestava servizio in qualità di volontario nel 5.o genio al distaccamento di Chiusaforte, il soldato Battalliard Mario di anni 20 circa.

Dopo vari giorni di degenza in questa infermeria militare, il Battalliard, venerdì 6 corr. sul mezzogiorno, si allontanava legalmente dal quartiere in tenuta di tela, desideroso di portarsi su questi monti in cerca di frutta.

Il comandante del distaccamento vedendo che il soldato non compariva, supponendo si fosse smarrito su i monti mandò diversi soldati alla ricerca.

Malgrado la montagna fosse battuta in ogni sens nessuna traccia si rinvenne.

Tutto fa escludere che il Battalliard possa aver varcato i confini perchè d'indole buona e perchè in tasca non aveva che 5 cent.

Arresto di due escursionisti sospetti.

I signori Menis Francesco, sotto ispettore forestale di Chiusaforte, ed il signor Suzzi Ferrante mentre facevano ritorno da Nevea, reduci da una lunga operazione boschiva nei pressi di Raccolana, s'imbatterono con parecchi nostri ufficiali del 1.o reggimento alpini comandati da un maggiore, il quale gentilmente chiese loro se avessero incontrato per la via turisti sospetti; ed avutane risposta negativa, il maggiore, sicuro che in quei paraggi dovevano trovarsi, pregò il sotto ispettore che era in divisa, assieme agli altri, a seguirli per le ricerche e contemporaneamente inviava un ordine alla vicina stazione dei carabinieri di Chiusaforte perchè sorvegliassero l'arrivo.

E tutti insieme s'avviarono sulle traccie degli alpinisti che raggiunsero non molto lungi.

Chieste le loro generalità, dissero chiamarsi Giuseppe ed Eravalso entrambi fratelli di Ceipa. Essendo sprovvisti di carte di legittimazione furono accompagnati alla caserma dei carabinieri sopradetti.

Sottoposti subito ad un lungo interrogatorio mediante l'interprete Suzzi, che gentilmente si prestò, dissero essere semplici turisti e null'altro.

GEMONA.

L'arte all'Esposizione.

La nostra scuola d'Arte applicata all'Industria (fra brevi giorni verrà chiamata R. Scuola passando essa allo Stato) inviò a Roma per parteciparvi alla Esposizione di Scuole d'Arti ed Industriali (che si terrà colà nel prossimo ottobre), quattro casse contenenti i lavori della scuola sia in disegno, sia in plastica sia in intaglio. La bella collezione spedita comincia dal primo lavoro che l'alunno fa fino ad istruzione compiuta illustrando i gradi e le cognizioni, che gradatamente acquistano gli allievi.

Siamo certi che la nostra scuola che in questi giorni alla Mostra di Udine meritossi il Diploma d'Onore anche colà si farà onore e verrà apprezzata.

Il coperto del Duomo.

Sabato dell'Ufficio Municipale venne tenuta una seduta della Commissione per il restauro del coperto del Duomo per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per dare inizio ai lavori. Presenziarono l'Assessore Venturini, che assume la Presidenza in sostituzione del Sindaco il Mons. Arciprete e altri tre membri coll'assistenza del Segretario Rossini.

Il Presidente dopo dimostrata la necessità di dare inizio ai lavori, soggiunge che l'Amministrazione Comunale è disposta ad accettare la gestione economica dei lavori salvo però l'approvazione del Consiglio Comunale perciò di comune accordo viene esteso un opportuno Ordine del giorno.

Conferenze.

Sabato e Domenica P. Roberto da Nove tenne due brillanti conferenze con proiezioni: una contro l'alcoolismo, l'altra su Lourdes. Gran pubblico assisteva.

S. PIETRO AL NATISONE.

Ingresso del Cappellano di Azzida.

Da una quindicina di giorni lo scampanio insistente, il rombo reiterato dei mortaretti echeggianti nella superba nostra vallata, i preparativi intensi annunciavano l'ingresso di don Giacomo Lovo, nominato cappellano di Azzida, e sospirato tanto dai buoni filiali.

Innumerevoli carrozze, ove avevano preso posto i primarii del paese, molti giovanotti, signore e signorine, andarono incontro ed accompagnarono in paese il festeggiato, che passò commosso fra i numerosi archi fra gli evviva del popolo acclamante dalle addobbate finestre: *Sivio novi pastir dujorni.*

Al piazzale lo attendevano il parroco e altri sacerdoti che lo accompagnarono in Chiesa per la prima cerimonia.

La sera il paese era brillantemente illuminato alla veneziana. I mortaretti alternavano il loro rombo coi «Sivio novi pastir» della folla al loro cappellano, cui auguriamo lunga vita quale pastore e guida del buon popolo di Azzida.

Il viaggiatore.

ARTA.

Una vendetta d'ubriaco.

L'altro giorno il mugnaio Giuseppe Ponte, d'anni 47, portatosi alquanto brillo nell'osteria di Paolini Gio. Batta, chiese da bere.

L'oste, dopo avergli somministrato sei quinti di vino, ad una nuova richiesta del Ponte si rifiutò. Questi adiratosi uscì barcollando, poco dopo ricomparve armato di fucile sparando due colpi in direzione dell'oste senza per altro colpirlo.

Del fatto però vennero a conoscenza i carabinieri di Tolmezzo che in seguito ad accurate indagini poterono assodare la verità del fatto. Avuta la presenza del Ponte questo si scusò dicendo che era ubbriaco in modo da non saper ciò che si faceva o diceva. Cionullameno venne dichiarato in arresto e tradotto nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

FORNI DI SOPRA.

Monumenti d'arte.

In questi giorni fu ultimato l'altare maggiore di questa parrocchiale. Il lavoro dallo stile corintio e dalle proporzioni esattissime, è uscito dal rinomato laboratorio artistico industriale Elia D'Aronco e Figlio di Gemona.

Tutto il pubblico fornese ammira l'imponenza di quest'opera, che, senza incensamenti alla Ditta D'Aronco, è un vero monumento d'arte.

Conosciamo in Carnia altri lavori dei D'Aronco; ma questo di Forni di Sopra porta il vanto su tutti.

Onore alla Ditta e un sincero encomio da parte del pubblico alla locale Fabbriceria, che ha così arricchito la nostra parrocchiale di un nuovo lavoro artistico.

MARTIGNACCO.

La festa di domenica.

I festeggiamenti promossi a scopo di beneficenza a favore della Cucina Economica ebbero domenica buon esito. Grande fu il concorso del pubblico alla interessante mostra degli oggetti della lotteria e molti furono i giocattoli.

Bellissimo il programma musicale svolto dalla brava banda di Nogaredo di Prato diretta dal maestro Basciù. Ammirata assai fu la illuminazione della piazza del paese e l'incendio del nuovo palazzo delle scuole.

Alla sera ebbe luogo il teatrino di varietà con numeroso concorso, nel quale la comica compagnia friulana diretta dal sig. Romolo Bianchi fece passare due ore di vera allegria con le sue brillanti commedie il *Tabaro de sior Bepi* e il *Numar siett.*

Un elogio pure va attribuito al signor Gasparini per le villotte friulane cantate con la sua bella e chiara voce di tenore e così pure al signor Antonio Corretti per il suo monologo «Il condannato» recitato con garbo e molto buon gusto.

Giuseppe - Giacomini Giovanni e famiglie - Guerra Angelo - Fasiolo Giovanni - Vecchiarutti Angela - Tondolo Maria e fam. - Calligaro Eugenio - Molaro Giuseppe, Vincenzo e fam. - Aita Pietro e fam. - Tondolo Rita - Barazzutti Leonardo e fam. - Calligaro Maria - Papinutti Anna e fam. - Felice Antonio - Pauluzzi Teresa e fam. - Molaro Mattia e fam. - Perini Maria - Calligaro Giuseppe - Pauluzzi Amadio e fam. - Guerra Gio. Battista e famiglia - Calligaro Pietro e fam. - Calligaro Francesco e Maria - Calligaro Maria e fam. - Papinutti Domenico e fam. - Tondolo Maria - Conchin Maria - Giampaoli Pietro, Luigi, Luciano e fam. - Eustacchio Francesco e fam. - Guerra Silvestro e fam. - Tondolo Giovanni di Agostino; c. 15: Pauluzzi Antonio e fam. - Brondani Luigia, Antonio

Offrono c. 15:
Chittaro Pietro e fam. - Molaro Emma - Guerra Teresa, Angelo - Conchin Angela - Tondolo Giovanni e fam. - Fasiolo Teresa - Santi Pietro - Calligaro Florendo - Santi Teresa, Giuseppe - Felice Giuseppe e fam. - De Paoli Leonardo e fam. - Tondolo Pietro, Regina e Teresa - Nicoloso Valentino - Giacomini Anna - Vattolo Anna - Scruzzo Amadio e fam. - Nicoloso Leonardo - Tonino Valentino - Papinutti Argentina Pezzetta Filippo - Mittoni Angela - Forte Enrica - Calligaro Mattia - Covassi Maria - Baldassi Gio. Batta - Vacchiani Elisa - Missio Maria; c. 10: Aita Lucia - Calligaro Alessio Mar - Barnaba Luigi - Savio Teresa - Barnaba Maria - Di Gioseffo Luigia - Pezzetta Giuseppe - Aita Luigi - Pezzetta Teresa - Aita Giuseppe - Perez Scolastica - Pezzetta Orsola, Angelo, Giovanni Testor - Cantarutti Gaetano - Baracchini Verginia - Calligaro Marco - Famiglia Mittoni - Fam. Miani - Gallina Verginia - Busolini Italia - Fedele Caterina - Fedele Pientina - Tonino Anna - Piussi Teodora - Fabbro Isella - Spizzo Lucrezia - Toso Caterina - Pignolo Anna - Durisotti Angela - Sava Giuseppe - Vacchiani Ermenegildo, Pietro, Giuseppe - Giacomini Natale - Nicoloso Maria, Caterina - Vacchiani Giuseppe - Nicoloso Leonardo, Filomena - Calligaro Caterina - De Nardo Regina, Giovanni, Napoleone - Lui Domenico - Tonello Angelo - Vacchiani Albina - Aita Vincenza - Nicoloso Albina - Vacchiani Rosa - Felice Maddalena - Calligaro Maria - Bortolotti Angelo - Calligaro Pietro, Maria - Forte Angelo - Calligaro Teresa - Pittini Maria - Stefanutti Maria, Lia - Famiglia Baracchini - Fam. Sefon - Fam. Brusin - Fam. Ganzitti-Ganzitti - Baracchini Veneranda, Domenico - Tonino Leone - Conchin Anna - Papinutti Maria - Ursella Leone - Simeoni Leonardo - Savio Caterina - N. N. - Molaro Teresa - Piemonte Angelo, Francesco - Calligaro Guglielmo - Leonarduzzi Domenico - Giacomini Maria - Missio Leonardo - Sava Santa - Ursella Giovanni - Calligaro Luigi, Anna - Del Missier Pierina - Anzil Maria - Aita Maddalena - Calligaro Maria - Baldassi Aristide - N. N. - Ursella Santo, Angelo, Carlo, Domenico, Maddalena, Ancilla, Elisa, Pietro - Calligaro Luigi - Floreani Maria - Jogna Lucia - Molinaro Maria - Piemonte Vittoria - Sava Anna, Agostino - Fabbro Angelo - Alessio Augusto, Maria, Teresa, Giovanni - Delle Case Raimondo - Colautti Carolina - Toso Ferdinando - Durisotti Santa - Forte Caterina - Pezzetta Mattia - Lucardi Andrea - Tonino Enrico - Manias Alessandro - Conchin Gio. Batta - Calligaro Giuseppe - Tondolo Giacomo, Romano, Domenico, Angela, Noemi, Virginia, Antonio - De Monte Maria - Guerra Anna - Tondolo Edoardo - Guerra Maria - Molaro Gioachino - Vacchiani Caterina - Cimolino Albina - Tondolo Leonardo - Guerra Mattia - Marcuzzi Elena - Missio Susanna - Giuliani Luigi - Savonitti Maddalena - Calligaro Enrico - Conchin Lucrezia, Emilia - Ursella Maddalena - Di Giusto E. - Comoretto M. - Sava M. - Pauluzzi Elisa - Peressan Luigia - Monassi Gio. Batta - Papinutti Anna - Sava Domenico e Luigia - Eustachio Luigia - Monassi Maria - Calligaro Giuditta - Guerra Teresa - Barazzutti Maria, A. e D. - Calligaro Petronilla; c. 5: Comoretto Antonio - Aita Liduina - Comiz Vigilio - Conchin Antonio - Gherbezza Aita - Comorello G. e P. - Gherbezza Anna - Pittini Luigi - Calligaro Angelo - Ganzitti e Comoretto - Guerra Gio. Batta - Conchin Eugenio - Baracchini Maria - Aita Pietro - Baldassi Tarcisio - Fabbro Amalia - Ursella Maria - Aita Teresa - Battoe Adelaide - Covassi Celeste - Sabidussi Maria - Calligaro Domenica - Famiglia Scagnetti - Pezzetta Rosa - Fabbro Antonio - Famiglia Ganzitti - Vacchiani V. P. Totale L. 200.—

« Et nunc re...gentes intelligani! »

Cividale:

Offrono: L. 10: Jussigh Antonio; l. 5: Mulloni Andrea; Famiglia Vecchiutti; l. 2: Sac. Ubaldo Picco (II off.) - Parroco D. G. Sabot - Sac. Giovanni Cattapan; l. 1: Luia Giuseppe - Juri Antonio - Boscutti Domenico - Moschioni Maria - Brusini Giovanni - Miani Giuseppe fu Pietro - N. N. - Miani Gio. Batta di Lorenzo - N. N.; c. 70: Jurettigh Giuseppe; c. 65: Jurettigh Antonio; c. 60: Cantoni Rosa; c. 50: Sirch Bertina - Juri Nicolò - Ghendero Giuseppe - Temporini Pietro - Risignassi Francesco - De Sabbata Antonio - Magnani Gio. Batta - Torossi Donato - Miani Francesco - Franz Stefano - Durbino Antonio - Coceani Giuseppe; c. 45: Petricigh Giuseppe - Miani Gaetano; c. 40: Busolini Massimo - Mulloni Marco - Barbiani Eugenio - Sinuelli Albina - Sinuelli Pietro - Durbino Domenico - Zanuttigh Pietro; c. 30: Cucil Giuseppe - Causero Domenico - Struchil Giuseppe - Sinuelli Marianna - Sinuelli Berta - Braidotti Giacomo - N. N. - Ch. Nadalutti Antonio - Coceani Silvio; c. 25: Manzini Marianna - Tunini Teresa - Querina Maria; c. 20: Rossi Giulia - Secchiutti Pio - Medes Stefano - Tomba Giacomo - Pittioni Teresa - Juri Benvenuta - Boscutti Catterina - Boscutti Domenico fu Pietro - Boscutti Elena - Cicuttini Domenico - Mulloni Maria - Mulloni Pierina - Zainetti Barnaba - Tercimonte Gio. Batta - Mugnaini Raffaele - Macorig Giuseppe - Vecchiutti Eugenio - Scotti Rosa - Cantarutti Domenico - Grudini Teresa - Marioni Antonio - Podrecca Luigia - Nonino Giacomo - Mulloni Guglielmo - Domenis Pietro - Domenis Basilio - Scaravetto Giuseppe - Macorigh Pietro - Macorigh Antonietta - Samis Maria; c. 15: Rossi Gina - Pilosio Teresa - Piccoli Maria - Pallavicini Francesco - Pontel Maria; c. 14: Marini Maria; c. 10: Lesa Giuseppe - Rieppi Antonio - Caporale Giuseppe - Mulloni G. Batta - Pittia Luigi - Zanuttigh Giovanni - Lavaroni Giuseppe - Fantini Massimino - Pirioni Antonio - Chiarandi Luigi e Pietro - Diroli Paolo - Lavaroni Ruggero - Pittassi Pietro - Buiatti G. Batta - Pittia Amedeo, Maria, Eugenio - Grudina Luigi - Zamparutti Eugenio - Comelli Giovanni - Andrioli Gio. Batta - Menossi Domenico - Crucil Faustino - Braidotti Basilio - Braidotti Domenico - Chiarandini Francesco - Cumini Venanzio - Caporale Giuseppe - Cantarutti Pietro - Zuccolo Arduino - Braidotti Marco - Caporale Antonio - Piccotti Carlo - Braidotti Antonio - Di Croce Gioacchino - Lucchita Pietro - Sozzi Giovanni - Braidotti Pietro - Caporale Carlo, Maria, Giuseppe - Braidotti G. Batta - Barbiani Massimino - Nadalutti Francesco - Nadalutti Giuseppe - Maria Valentino - Barbiani Antonio - Miani Valentino - Vescovo Luigi, Sebastiano, Giacomo, Pietro - Rossi Maria - Cargnello Domenico - Rossi Anna, Angelo - Causero Eugenia, Natalina - Cuzzi Giuseppe - Filomena Crucil - Bergamasco Antonietta, Maria - Bardus Luigia, Felicita, Jeronimo - Causero Luigi - Busolini Margherita, Emilia, Veneranda, Catterina, Antonio, Gelindo - De Marco Erminia - Crucil Maria, Antonio - Massera Teresa - Secchiutti Giovanni, Marcellina - Medves Angelo, Luigia - Marinigh Italia - Rossi Pietro - Causero Luigia - Pittoni Pietro - Manzini Luigia - Gondolo Giuseppina - Mulloni Vincenzo, Quintino - Fior Luigi, Giuseppe - Simonitti Marianna, G. Batta - Vecchiutti Maria - Liberale Antonio - Brandolini Marianna - Bront Luigi - Boezio Luigia, Vincenzo - Temporini Umberto - Sansigh Marianna - Zearo Ferdinando, Teresa - Faroni Erminio, Gaetano, Francesco - Marioni Giovanna, Giovanni, Ferdinando - Podrecca Venusta; c. 5: Galliussi Marianna; l. 6 complessivamente: Domenissini Maria - altra Maria, Luigi - Castagnari Maria, Francesco - De Marco Luigi, Maria - Sturam Anna, Angelo, Domenico, Pietro - Castagnaviz Luigi, Francesco, Maria - Cargnello Angelo - Causero Lucia - Busolini Domenico - Cozzi Maria - Cabai Maria, Regina - Busolini Catterina, Maria - Bardus Rosa, Giuditta - De Marco Angelo, Rosa, Luigia - Margutti Antonio - Bevilacqua Teresa, Maria - Pocosguac Giuseppe - Jussi Corina - Grosso Catterina - Mulloni Paolino - Piccoli Catterina - Mulloni Paolino - Piccoli Catterina - Tomba Luigia - Jussigh Luigi, Ermenegilda, Luigia, Giuseppe - Pittioni Clelia, Erminia, Giuseppina, Giacomo - Squazzolini Luigia - Pittioni Maria - Bazzaro Antonio - Martinig Antonia - Mulloni Francesco - Mulinari Maria - Mulloni Giuseppe di Marco, Pietro di Francesco, Lucia, Narduzzi - Cicuttini Luigia, Maria - Deganutti Angelina - Lucis Antonio, Francesco, Giovanni, Domenico, Maria, Antonia, Maria, Elena - Pittioni Valentino - Boscutti Luigia di Domenico - Don Renato di Antonio - Boscutti Pietro, Luigi, Francesco, Giuseppe, Maria - Juri Antonio di Nicolò, Maria, Anna, Giuseppe, Eugenio - Mulloni Teresa, Domenico - Cudicio E. - Ioachim P. - Bottossi Zainetti Luigia - Ghendaro Anna - Ghendaro Luigi, Giovanni Battista, Maria - Bianchi Giuseppe, Domenico - Cozzarolo Pilosio Teresa - Tomat Luigi - Simonitti Maria, Anna, Davide, Anna di Maria - Mulloni Luigia di Andrea - Simonitti Antonio - Struchil Giuseppe - Pittioni G. Batta fu Giov. - Simonitti Giovanni - Pittioni Vincenzo - Precogna Elisa - Bianucchi Pierina - Lesizza Angelina - Mulloni Giulia - Boscutti Luigia - De Sabbata Lucia - Cicuttini Antonio, Catterina - Bevilacqua G. Batta, Giuseppe - Jussig-Dini Teresa - Dini Giuseppina, Antonio - Di Zanutto Francesco, Pietro, Giuseppe fu G. Batta - Fanna Teresa - Di Zanutto Gregorio, Maria, Antonio fu Giovanni, Lucia - Liberale Antonio, Luigia, Giovanni - Podrieszach Maria - Liberale Catterina - Tulissi G. Batta - Liberale Luigia fu Antonio - Buiani Antonio - Siega Anna - Oruettig Maria - Mulloni G. Batta fu Raf., Leonina, Anna Cicuttini - Boscutti Domenico Buca - Mulloni Luigia di G. Batta, Antonio, Anna, Luigia di Ant. - Mulloni Francesco di Ant., Pietro - Mulloni Luigia Lesizza - Lesizza Antonio, Lucia, Maria, Umberto - Tomat Maria - Zanutto Maria - Juri Antonio, Marianna - Mulloni G. Batta Dorotea - Cederraz Anna - Strazzolini Giuseppina - Pittioni Clorinda, Giuseppe - Cicuttini Francesco - Ermacora Antonio - Piriani Anna - De Lorenzi Antonio - Sequalini Luigi - Strazzolini Giuditta - Mulloni Lorenzo - Temporini Antonio - G. Batta, Maria - Toti Clara, Guido - Pittioni Giuseppina - Pittioni Giuseppe fu Antonio, Francesco fu Antonio, Luigi di Felice, Luigia di Felice, Maria di Felice, Angelo, Anna Narduzzi - Comuguaro Amalia - Simonitti Antonio - Simonitti-Jussa Maria di Antonio - Strazzolini Maria - Simonitti Eugenio, Luigia - Bevilacqua Antonio, Maria, Lucia, Luigia, Benvenuta - Sirok Antonia, Maria, Erminia - Simonitti Angela Modonutti - Lesizza Luigi, Teresa, Amalia Blasuttig Antonio - Balock Maddalena - Groppo Vincenzo - Mulloni Pia, Pietro, Antonio - Fantini Rosa - Cicuttini Luigia, Emilia - Snidero Luigia - Baldassi Ermenegilda - Cicuttini Antonio - Gondolo Catterina, Ermanno, Giuseppina, Leonina - Mulloni Anna - Macorig Arturo, Giuseppe, Liberale, Eugenio, Benvenuta - Galanda Carlo, Maria - Tomat Maria - Narduzzi Giovanni, G. Batta, Pierina, Pietro, Antonio - Paoluzzi Antonio - Cargnello Luigia - Busolini Giuseppe, altro Giuseppe, Rosa - Lesa Antonio - Jurettig Anna - Lesa Giuseppe - Rossi Ernesto - Cargnello Cecilia, Anna - Picchero Luigi - Sturam Luigia - Coceani Florindo - Roncali Antonio - Lesa Luigia - Bergamasca Maria - Causero Luigia - Nardini Giovanni - Sturam Antonio - Tomada Pierina - Cicuttini Antonio - Dugaro Maria - Busolini Maria, altra Maria - Causero Luigia, Maria, Luigia, Filomena, Teresa, Giulia, Gina - Cargnello Domenico - Margutti Benvenutta - Rossi Maria - Bergamasco Luigia - Causero Maria, Luigia, Lucia - Busolini Luigi, Anna - Tomat Angelo - Causero Tomat Luigia - Causero Giuseppe, Emilia - De Marco Leandro - Causero Luigi - Busolini Luigi - Causero Giesppe - Gasparini Antonio - Causero Giacomo, Antonio - Margutti Luigi - Sinuelli Giuseppe - Margutti Maria, Lucia, Maria - Causero Teresa - Medues Maria - Causero Ermenegilda, Maria - Sinuelli Maria, Luigia - Causero Filomena, Maria, Teresa, Luigi - Coson Luigia - Causero Angelina - Ablac Luigi, Maria - Piccaro Emilia - Tomat Antonio - Sturam Ada, Maria - Jurettigh Giovanni, Maria, Anna, Marianna - Zamoro Ermacora - Bosoutti Marianna, Anna - Nonino Benvenuta - Zorzennone Giuseppe, Giacomo, Luigia - Nonino, Rosa - Sandrini Guglielmo - Cedermaz Michele, Ernesto - Lese Maria - Rieppi Luigi, Domenico - Quarina Giovanni, Giuseppe, Benvenuta Teresa - Dorlig Antonio, Giuseppe, Domenica, Giulia, Giovanna - Braidotti Giuseppe - Zamero Domenico, Pietro - Dorlig Anna - Durianig Giuseppe, Carlo, Rosa, Maria, Pierina - Zamero Gio. Batta - Niemis Domenico - Miani Pietro, Luigi - Moschioni Battista, Francesco, Furlani Giuseppe - Nadalutti Luigi - Candolo Domenico, Marco - Clerici Gio. Batta - Scozziero Antonio, Pietro - Cudino Antonio - Mulloni Antonio - Blasigh Antonio - Durbino Luigi, Giuseppe - Gasparutti Giuseppe - Vidissoni Alfonso - Corincigh Anna Geretti - Zamero Pierina, Luigi - Sequalini Carlo - Braidotti Catterina - Rosa Bressa, Jacuzzi Domenico - Pelessoni Maria - Pittioni Domenico, Ermacora Francesco - Moschioni Gio. Batta - Blasigh Carlo - Liberale Enrico - Cantarutti Angelo, Antonio, Giuseppe - Colledani Emma, Luigia - Rossi Catterina - Vidissoni Domenica-Fantini - Liberale Maria - Miani Luigia, Giuseppe - Adami Vincenzo - Caucig Ernesta.

Totale L. 73.74

Rizzolo:

Per la fede si combatte non si cede. Offrono: L. 5: Sac. D. Luigi Menis; c. 70: fam. Sbuelz Giacomo; c. 50: fam. Zenarola Nicolò - Ferini Pietro, Giuseppe - Mucchino Giuseppe; c. 40: Dario Romana - Bolzano Pietro - Bertoni Giuseppe - Noacco Angelo; c. 30: Rossi Giovanni - Barborini Vittoria - Bertoni Sebastiano, Tarcisio, Giuseppe - Trevisani Fortunato - Silvestri Ottaviano - Mauro Luigi Uccel - Comelli Olinto - Bertoni Leon-Paron; c. 25: Bertoni Pietro-Cuful, Enrica - Pigani Giuseppe, Gio. Batta - N. N.; c. 20: Munisi Rosa - Picogna Caterina - Feruglio Giuseppe - Ermacora Domenico - Zussini Valentino - Colussi Luigi, Maria - Rossi Valentino - Zenarola Assunta - Braida Luigi, Giuseppe, Marianna, Redenta, Giacomo - Bertoni Maria, Luigi Canon, Giuseppe, Pietro Muez - Tonetti Leonardo, Luigia, Fiorinda - Castellani Giuseppe - Baiutti Paolo, Lorenzo, Giuditta, Domenica, Angelina, Giovanna - Mauro Giovanni, Teresa, Giuditta - Franzolini Giuseppe - Fanzutti Maria; c. 15: Cattarossi Giovanni, Primo, Giovanni - Rossi Antonio - Silvestri Maria - Bertoni Giuseppe - Mauro Angelina; c. 10: Cattarossi Giuseppe - Bertoni Giuseppe, Domenica, Luigi, Felice, Maria, Lucia, Caterina - Zenarola Giovanni, Gio. Batta, Santa, Natalina, Bernardina, Santo, Santina - Pigani Angela, Maria - Toniutti Melania - Tosolini Emilia, Anna, Antonio, Leopoldo - Simonetti Maria, Luigi - Del Fabbro Lucia, Carlo - Nanino Angelo - Collaoni Giuseppe, Catterina - Barborini Giovanni, Giulia - Ceribini Alfonso - Casarsa Luigi, Luigia - Chiarandini Ondina - Castellani Teresa, Giacomo, Maria, Giulia, Morandini Pietro - Rossi Sabbata, Carlo - Silvestri Paolo, G. Batta, Maria, Leonardo, Marcellina, Maria, Pietro - Noacco Giovanni, Anna - Feruglio Rosa, Antonio, Luigi - Ermacora Valentino, Maria - Mauro Giuseppe, Marco, Pietro, Giuseppe, Angelina, Caterina - Baiutti Matilde, Maria, Francesco - Sbuelz Giuseppe; c. 5: Colussi Anna - Tonini Caterina - Cattarossi Giuditta, Maria - Nanino Maria, Cecilia - Bertoni Teresa, Nicolò, Olivo, Santa - Silvestri Pietro - Cattarossi Luigi - Nastasini Teresa, Giuseppe - Ceribini Rosa, Antonio, Veneranda - Sbuelz Luigi Totale L. 28.65

Attimis:

Offrono: l. 10: D. Luigi Mas parroco; l. 2: D. G. Batta Benedetti; l. 1.20: Cisotto Massimo; l. 1: Leonarduzzi Elisabetta - Lebam Angelo; c. 60: Copizza Caterina; c. 50: Del Negro Annunziata, Domenico - Uecaz Gisella - Tremonti Alba - Orlando Luigia - Croatto Massimo; c. 40: Leonarduzzi Pietro - Croatto Antonio - Mas Venanzio; c. 30: Piccini Antonio - Leonarduzzi Domenico; c. 25: Soubla Elisa, Martinuzzi Giuseppe; c. 20: Soubla Isabella, Vincenzo - Filippigh Teresa - Bianchi Domenico - Degano G. Batta, Ferdinando - Del Fabbro Domenico, Rosa - Martinuzzi Angelo - Dreossi Caterina - Leonarduzzi Francesco - Cudis Rosa - Puppati Filomena - Tonello Lucia - Caruzzi Costantino; c. 15: Orlando Maria - Giorgiutti Maria; c. 10: Del Negro Giulia - Caruzzi Lucia, Maria - Zuliani Maria, Luigia - Zamolo Luigi - Venturini Angelina - Martinuzzi Paolo - Angeli Pietro - Cois Caterina Maddalena - Leonarduzzi Edoardo, Pietro, Regina, Teresa, Antonio, Luigi, Anna - Del Fabbro Giulia - Strangolini Lucia, Assunta - Toffoletti Anna - Colussi Domenica - Tomasino Rosa - Toffolo Dorotea - Della Vedova Pietro; c. 5: Del Fabbro G. Batta, Domenica, Ida - Binutti Pietro, Santa - Gobessi Clara - Jacuzzi Elisa - Sant Adele - Leonarduzzi Augusta Caruzzi Maria. Totale L. 27.—

Ceresetto:

Don Nicolò Rizzi offre L. 2.—

Ulmi Poenaru (Bucarest):

Agostinis Giacomo di Fielis indignatissimo contro i traditori della patria e della Chiesa offre L. 5.—

Klagenfurt:

Roia Pietro offre L. 1.—

Totale generale L. 4012.58

PRATO CARNICO.

Placet.

Con decreto 14 corr. il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, ha concesso il Regio Placet quale Economo Spirituale di questa importante parrochia al M. R. Don Paolo Valle.

Congratulazioni e auguri al nostro Economo.

Progresso.

Nel paese di Avausa ha vista una nuova stalla costruita con tutti i sistemi moderni dai fratelli Bearzi di Tea. Mentre mi congratulo con loro non posso fare a meno di segnarli ad esempio.

ZUGLIO.

Decesso improvviso.

Martedì mattina avvenne qui una grave disgrazia.

Prima di giorno venivano chiamati d'urgenza il medico e Mons. Preposito al letto di Maria Paolini maritata in secondi voti al signor Vittorio Ostuzzi, che attualmente si trova all'estero.

L'infelice era stata colta dalle doglie di un parto immaturo e gemello. Il male s'aggravò così repentinamente che quando Mons. Preposito giunse — alle sei — la infelice era già spirata.

Il signor Vittorio Ostuzzi rimane così vedovo la seconda volta con un orfano del primo matrimonio, e due — in ancor tenera età — del secondo.

Il paese è impressionatissimo.

CASTELMONTE.

Messa d'oro.

Domenica si svolse nella Chiesa del Santuario della B. V. del Monte una festa veramente caratteristica. Mentre nel sottostante paese di Azzida il nuovo Cappellano Don Giacomo Lovo fra il lieto scampanio e rimbombi di mortaretti frequenti festeggiava il suo ingresso solenne, qui, nel Santuario più antico del Veneto, fra un popolo accorso numeroso da ogni parte della Provincia e devotissimamente compreso, celebrava la Messa d'oro il M. R. Don Luigi Narducci da S. Daniele.

Don Luigi nel settembre del 1857 celebrava la sua prima S. Messa all'altare della B. Vergine del Monte. Ed ora, dopo cinquant'anni, torna una seconda volta a rendere grazie alla Miracolosa Madonna del Monte, la quale gli ha ottenuto dal Signore un sacerdozio sì lungo.

Don Luigi torna sconosciuto fra persone non conosciute, eppure incontra tosto le simpatie di quanti hanno la fortuna di assistere alla cerimonia sacra. Nella celebrazione della S. Messa, cantata dalle brave giovani di qui, era assistito da Don Girolamo Marioni o dal Rev. Mons. Luigi Costantini vicario arc. il quale al Vangelo improvvisò un discorso di circostanza eloquentissimo.

Alla fine della S. Messa, D. Luigi, commosso fino alle lagrime, dice parole di ringraziamento all'illustre oratore, ed invita i fedeli presenti a rendere grazie infinite alla Vergine del Monte, all'altare della quale ha inaugurato un sacerdozio sì lungo. Poscia ebbe luogo nella sala della Casa della Madonna un modesto pranzo cordialmente offerto da D. Luigi agli ospiti graditi: pranzo rallegrato dalla musa faceta di Monsignore. Che la Vergine Benedetta esaudisca i voti, i desiderii dell'Ospite amatissimo, e faccia ch'Ei possa festeggiare le nozze di diamante in questo stesso Santuario.

QUALSO.

Festa.

Domenica ebbe luogo qui la tradizionale festa della Addolorata.

Alla mattina in numero assai confortante i fedeli si accostarono alla SS. Comunione.

I nostri bravi cantori sia alla S. Messa che al Vespero eseguirono scelta musica, con ottimo effetto.

Nelle prime ore del pomeriggio e da Tarcento e da Nimis e da Tricesimo e da tutti i paesi circonvicini una vera fiumana di popolo qui conveniva ad onorare la Regina dei Martiri.

Terminata la festa religiosa ebbero luogo gli spettacoli.

REMANZACCO.

Incendio.

Lunedì mattina un incendio — che senza il pronto accorrere dei terrazzani avrebbe potuto avere conseguenze gravi — si sviluppò nel fienile di una casa rustica di Remanzacco, situata in mezzo ad altre due.

Dopo parecchie ore di intenso lavoro, le furie del terribile elemento furono domate. Il danno si aggira intorno alle 200 lire.

TRIVIGNANO.

Figlio brutale.

Fu arrestato dai carabinieri tal De Biasio Sebastiano d'anni 34, per lesioni inferte al proprio padre. Questo bel mobile di figlio era già stato condannato a due mesi di reclusione, con la legge del perdono, per consimili brutalità verso il proprio padre. Si lasciò arrestare con cinismo ributtante, esprimendo il dispiacere di non aver potuto incendiare la casa dei fratelli Paviotti presso i quali il padre erasi ricoverato.

TOMBA DI MERETTO.

Arte sacra.

Io penso, che un po' di godimento artistico sia educativo per i buoni figli del campo; io penso anche, che il contrasto fra la parola *tomba* e la nostra chiesa divenga più e più stridente.

Dopo tanti lavori d'ampliamento e di restauro, dopo due altari laterali magnifici, venivano — l'altr'anno — due statue in marmo di Carrara a fiancheggiare l'altar maggiore, opere di ottimo effetto, specie il simpatico arcangelo Michele, un giovine baldo e ricciuto, che scherza con la lancia tra i denti inutilmente avidi ed aguzzi del Drago.

Oggi una nova aggiunta: ai fianchi del coro ci sono due quadri colossali (m. 3 per 2), dipinti in tela arazzo e riproducenti la classica *Cena* del Vinci e le *Tre Marie* del Guardabassi.

Ho ficcato il naso da per tutto, onde conoscere il nome dei riproduttori; ma, in vano. So però e dico con piacere, che le due statue (due mila lire) ed i due quadri (altre due mila lire) sono venuti come un sorriso di cielo dalla mano munifica di D. Felice della Rovere. Ed io paleso il nome benedetto del più che ottantenne sacerdote però, che egli rimarrà sempre ligato al cuore dei tombesi, suoi compaesani.

PRADAMANO.

Una bimba abbruciata.

Sabato 21 Settembre verso le ore sei *successe una orribile disgrazia. Il sig.* Meneghini Luigi si era già recato ad Udine al lavoro, lasciando la moglie con la figlia Maria di cinque anni e mezzo ed un altro bimbo di anni quattro presso il focolare ove ardeva il fuoco.

La donna si recò nell'orto a prendere del prezzemolo. Nel frattempo la ragazzina prese una bracciata di truccioli e li gittò sul fuoco. Questi arsero così repentinamente che appiccarono il fuoco ai vestiti.

Alle grida della disgraziata e del fratellino accorse lo zio Antonio, il quale, entrato in cucina vide la bimba in mezzo ad un gran fuoco che tutta l'avvolgeva. Le fiamme che si sviluppavano dalle vesti della bambina che era sorsa in mezzo alla cucina toccavano quasi il soffitto.

Tentò svestirla: non riuscì perchè il fuoco si appiccava anche a lui. Con un secchio d'acqua spense il fuoco divoratore. Giunse subito la madre che colle sue alte strida fece accorrere tutto il paese che alla vista della bambina orribilmente adusta fuggiva raccapricciata.

FAGAGNA.

I funerali del nostro Parroco.

Le solenni onoranze funebri tributate al nostro compianto Pastore riuscirono un vero plebiscito di stima e di affetto. Alle ore 10, quando la venerata salma giunse in paese, un brivido di commozione passò per tutta la folla, fu uno scoppio di pianto, un momento di emozione intensa, indescrivibile, che rivelò tutto l'amore che legava i figli al Padre. Indi si formò il mesto corteo col seguente ordine: Croce, Compagnia di S. Luigi, una vera fiumana di popolo con torcie, Confraternita del SS.mo, numerose corone, Banda di Madrisio, i sacerdoti circa una trentina, la salma su una carozza di II.a classe. Rappresentanza del Cons. Com. parenti, figlie di Maria con labaro, la scolaresca al completo coi rispettivi maestri e bandiera ecc. ecc. Erano pure rappresentate le varie autorità del Paese, la scuola di merletti con bandiera e le principali famiglie. Fu così grande il concorso ai funerali che le case erano rimaste quasi deserte. Largo fu pure l'intervento dei paesi vicini.

L'imponente corteo giunse in parocchia verso le 15. Ufficiatura e Messa fu cantata dal M. R. Parroco di Ciconicco. La Messa da requiem del Ravanello austera e solenne trovò bravi interpreti nella Cantoria di Fagagna cui diede incremento ed impulso il defunto Pastore.

Dopo la Messa l'assoluzione fu impartita da Mons. Tessitori rappresentante del Capitolo di Cividale, indi la salma venne calata nella tomba che prospetta la facciata della Chiesa dove dormono l'ultimo sonno tanti che in vita furono cari al Defunto. E che dire dell'impressione del paese? Il paese alla ferale notizia restò muto, costernato. Un senso di angoscia profonda, indescrivibile *si leggeva sul volto di tutti.* Pareva veramente che fosse morto il Padre il genio tutelare del paese. Il dolore fu ancora più intenso perchè la notizia giunse affatto inaspettata. Si sapeva che da qualche tempo soffriva dei disturbi ma il sorriso che sempre risplendeva sul suo labbro fino agli ultimi giorni ci illuse completamente. Era opinione comune, che si trattasse di incomodi passeggeri. E invece?... Ah! quanto fu doloroso e violento lo strappo repentino!

Con D. Giuseppe Vanolli abbiamo perduto un vero pastore che aveva saputo conciliarsi la stima e la benevolenza di ogni ceto di persone; un Padre che senza apparire senza chiassi e rumori esterni seppe spiegare attivissime energie per la causa di Dio. La sua mite prudenza, il suo tratto gentile anche con persone militanti in campo opposto lo avevano reso caro a tutti. I particolari della sua morte cui era pronto e rassegnato nel mentre commuovono profondamente rivelano un cuore delicato, di profumo cristiano.

E come potremo dimenticarti padre amatissimo? La tua dolce immagine starà sempre scolpita nel nostro cuore ammonitrice e stimolo di virtù e di sana operosità. Sulla tua tomba vivrà perenne inaffiato di lacrime e di preci il fiore della nostra riconoscenza! Sì lacrime di dolore, e preci di speranza.

AVASINIS.

Un ricreatorio.

Appena si chiusero le scuole comunali di questo paese per le vacanze autunnali, un'altra si aperse in loro sostituzione diretta da questo zelante curato. Nel locale disotto alla casa curaziale, che ad un tempo serviva pure di scuola comunale, ora ogni mattina ed ogni sera si vede affollata da bambini d'ambo i sessi dai tre ai dodici anni.

In detto locale, quale un padre amoroso coronato dalla sua figliolanza, dirò anche, quale educatore instancabile, questo novello curato insegna la dottrina, il catechismo, il canto corale.

Dippoi finite le quattro ore di questo insegnamento, si dedica, forse per altrettanto, per i fanciulli che frequentarono le pubbliche scuole, tenendoli così esercitati nello studio fatto durante l'anno scolastico decorso.

Non si poteva proprio desiderare il meglio.

La casa curaziale è ridotta ad un vero ribreatorio di questi teneri fanciulli dove vi trovano diversi bei giuochi e passatempi.

Possiamo dirlo ad onore del vero che fa piacere vedere questi teneri fanciullini uscire dalla scuola religiosa ilari e contenti col loro santino di premio in mano andare a mostrarlo ai loro genitori reduci dai faticosi lavori campestri.

La nostra stima e la nostra riconoscenza, Don Valentino, si fa sempre più grande e facciamo seco lui i nostri mirallegro pel suo vero zelo di apostolo disinteressato e compresi del bene che fa gli mandiamo a nome di questa popolazione i nostri più sentiti ringraziamenti.

Col primo ottobre si apriranno le scuole e così i nostri maestri potranno ricevere i loro alunni non digiuni di tutto, ma indirizzati a continuare i loro studi con diligenza e profitto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Una fatale caduta.

Sabato scorso vi avevo informati di una disgrazia accaduta al sig. Teodoro Fumei. Questi mentre provava un cavallo da poco acquistato, precipitava dalla vettura, fratturandosi la gamba destra e producendosi una forte contusione al cranio. Il 17 il disgraziato moriva per sopravvenuta commozione cerebrale.

La notizia in paese ha prodotto una grande impressione.

Il Comizio popolare

che doveva tenersi il 20 corr., fu creduto bene, onde assicurarsi qualche concorso, rimandarlo a domenica prossima. Intanto, per ben preparare gli animi al comizio di domenica, fu pubblicato un mirabolante manifesto contro il clero, nemico del popolo e dell'Italia. Gli amici veri del popolo e dell'Italia sono invece quelli del comizio popolare: ogni cittadino ne è testimone... del contrario.

Premiazione.

Pure il 20, nel cortile delle scuole comun. maschili, venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari.

BAGNAROLA.

Fasti Asinini.

Ben volentieri mi sarei imposto un severo mutismo se non sapessi di far cosa grata a certi eroi asinini che vanno per le campagne per poter in qualche modo sfoggiare la loro educazione. Oggi, nefasta data per la nostra patria che segna la decadenza d'ogni più elementare educazione, riconducevo alle ore 10 in calesse, il venerando ottuagenario D. Antonio Zuliani a S. Vito al Tagliamento, uomo amato e stimato da ogni ceto e classe di persone assieme a me. Quando tra Savorgnano e Bagnarola due asini, montati in bicicletta, cominciarono ad insultare con i soliti loro ragli e ragliate. Risposi loro per le rime e possono ringraziare Domeneddio che il a quell'ora non c'era anima vivente, altrimenti avrebbero trovato fieno sufficiente per la loro bocca nonchè formaggio a buon mercato. Sembrano provenienti da Portogruaro perchè battevano la via per quel verso; ma siano di dove vogliono certo è che germinano, crescono e vivono in uno stato asinino e da tal razza bestiale altro non si spera. Ciò che sarebbe invece desiderabile si è che i biciclisti fossero muniti non solo dalla targhetta ma anche d'un numero visibile ad ogni passante per poter in caso denunziarli all'Autorità, per l'ordine pubblico, spetta il provvedere, a noi il protestare, e noi protestiamo.

Cronaca cittadina

Il mercato concorso di tori e torelli

Per iniziativa della Provincia e del Comune di Udine, ieri ebbe luogo in Piazza Umberto I.o il IV. mercato-concorso provinciale di tori e torelli.

Il concorso degli animali riuscì superiore a quello degli anni decorsi. Figuravano ben 79 capi, provenienti dai comuni vicini, e alcuni anche dai confini della provincia, e di ciò ne va data lode alle associazioni che potentemente contribuirono alla sua buona riuscita, dando facilitazioni per l'intervento.

Il bestiame presentato fu migliore degli anni scorsi, e in ciò si rivela un progresso e l'utilità di simili mostre che diffondono i buoni riproduttori.

Quest'anno le vendite furono numerose e i prezzi pure sostenuti.

Il Comitato ordinatore era composto dei signori: avv. cav. Lucio Coren, Camillo Pagani, dott. cav. uff. G. B. Romano, dott. prof. Flavio Berthod, dott. cav. G. B. Dalan, Giacomo Tomasoni, dott. U. Selan segretario.

La Giuria comprendeva i signori: avv. cav. Vittorio Nussi, dott. V. Vicentini, cav. V. Molinari, dott. F. Pasqoletti, cav. A. Pecile, sig. Dianan, sig. M. Pagani, sig. Antonini, sig. A. Dean.

I tori premiati furono 26, e i premi consisterono in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli, oltre a premi in denaro ai bovari conducenti i bovini.

Ecco l'elenco dei premiati.

Medaglia d'argento dorato e L. 15 al bovaro: Asquini co. Daniele Fagagna; R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo; Fagnutti Francesco, Pavia; medaglia d'argento e L. 10 al bovaro: Basaldella Antonio, Montignello, Fabbro Giuseppe, Selvuccis, Fratelli Masutti, Risano, Mulloni Antonio, Gruppignano, Freschi co. Gherardo, Ramuscello.

Medaglia di bronzo e L. 5 al bovaro: Canciani Marco, Pradamano; Fratelli Buttazoni, Buttrio; Mauro Pietro, Fauglacco; Rigo Angelo, Sammardenchia; Fratelli Buttazzoni, Villalta; Fratelli Saccomani, Orgnano; Trevisini Giuseppe, Pavia; Livoni Umberto, Vicinale di Buttrio; Modonutti Antonio, Orsaria; Fabbro Giuseppe, Selvuccis.

Attestati di merito: Spangaro Francesco, Lumignano; Lucca Luigi, Pavia; Benvenuti Angelo, S. Vito al Tagliamento; Novello Giuseppe, Lauzacco; Clemente Gio. Batta, Buttrio; Fratelli Buttazzoni, Buttrio; Fratelli Buttazzoni, Buttrio; Zucchiatti Valentino, Pradamano; Luca Valentino, Pavia; Della Savia Giuseppe, Moruzzo.

Altri premiati alla Mostra d'Arte decorativa friulana.

In base alla deliberazione presa nella seduta plenaria della giuria, dalla riunione dei giurati presenti a Udine, vennero effettuati i seguenti emendamenti alla votazione; qualora gli espositori desiderassero spiegazioni intorno alla aggiudicazione dei premi, sono invitati a rivolgersi alla Presidenza della giuria in attesa della pubblicazione ufficiale della relazione e verbali inerenti.

Tremonti P., con speciale distinzione pel merito d'aver fatto risorgere in Friuli l'arte del ferro martellato.

Cella Gemma, med. arg. con speciale attestato di benemerenza come insegnante.

Tosolini Anna, medaglia d'argento.

Stefanutti Domenico, di Tarcento, tipografo, med. arg.

Operaie Ditta Beltrame, dip. di merito.

Bolzoni Aldo, med. di bronzo.

Operai ditta G. Sello, diploma di merito.

Operai ditta A. Peressini, diploma di merito.

Malignani A., diploma d'onore.

Ballico Pio, attestato di riconoscimento per la valentia tecnica.

Ballico Maria, id. id.

Galli Igea, id. id. pel ricamo ad ago.

Budan Doria, diploma di merito, Gorizia.

de Girouoli Luigi, diploma di merito, Gorizia.

Mosetig Fede, diploma di merito, Gorizia.

Zamperiolo Olga, menzione onorevole.

Tavoschi Lino, menzione onorevole.

Operai dell'officina Tremonti, Diploma di merito.

Le allieve della Scuola «Famiglia» si ebbero L. 25, dalla Società Operaia

Le feste del XX settembre

Radicali, framassoni, socialisti si sono ancora una volta... *sbrocati.* Hanno bestemmiato, hanno urlato, hanno bevuto. Ma non hanno potuto darla a bere.

Vediamo infatti nella nostra città.

Le bande sbandate.

L'illustrissimo sig. Sindaco aveva concepita una idea, diremo, clamorosa per la festa: chiamare in città una trentina di bande. Figuratevi il fracasso! Perciò indisse un *concorso* bandistico. Si diramano le circolari, si preparano i pezzi del concorso, si fissano i premi e si aspettano le adesioni. Ma queste non vengono. Il concorso quindi resta una clamorosa idea e null'altro.

Allora si cambia i termini: non più concorsi, ma concerti. Chiamare più bande che si potevano; ecco il sogno predominante. E alla bisogna si sguinzagliano per la Provincia gl'impiegati alti e bassi del Comune. E questi vanno e questi pregano, scongiurano, promettono, imprecano. Nulla. Solo quattro — diciamo *quattro* — furono le bande che aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percotto e Palmanova.

Questa la genuina istoria delle bande sbandate; storia che fa lagrimare il *Paese* « ricordando come nei paesi la liliberta di suonare in questi giorni incontri le solite opposizioni ».

Condoglianze sentite e vivissime all'impresario comm. Domenico Pecile.

Ai nostri fratelli.

E qui apriamo una parentesi per una raccomandazione doverosa ai nostri fratelli cattolici. La festa del 20 sett. era una festa puramente e semplicemente massonica diretta contro la Chiesa e la religione; per darle importanza e per fare del chiasso si volevano avere molte bande.

Ebbene, di quante esistono in Provincia solo quattro aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percotto e Palmanova. Sia dunque a queste dato l'ostracismo nelle feste religiose; non chiamatele, non sussidiatele, non servitevene di esse. Dobbiamo, o cattolici, tener conto del bell'atto coraggioso, dignitoso e leale — perchè coerente — delle altre bande che si rifiutarono e alle quali mandiamo il nostro saluto.

E' nostro dovere, o cattolici!

Le pubblicazioni.

Per la festa del 20 sett. il turpe foglio dei socialisti uscì ripieno di volgarità e di empie bestemmie. Il pubblico — nauseato — ha già fatto giustizia, mentre noi denunciamo anche questo selvaggio libello alla Procura del Re.

I cattolici udinesi hanno invece dispensato dodicimila copie di un foglietto in cui si spiega il contenuto e il significato della presente campagna anticlericale.

Il Municipio.

Il Municipio, che altre volte lesinava sui denari da concedere per spettacoli, questa volta ha fatto il gran signore. Si è messo lui direttamente nell'impresa. Mo' bravo!

Ricordiamoci peraltro — e si ricordino tutti gli elettori imparziali — che non abbiamo più al Comune un amministrazione, ma un partito. La Giunta infatti, capitanata da Pecile, si è data alla propaganda di partito, rendendosi settaria. Ricordiamocelo.

Duecento contro due.

Sabato sera, mentre il muratore ventenne Edoardo Meroi da Premariacco si dirigeva in bicicletta dal suo paese a Pradamano, ad un certo punto della via s'incontrò in due brutti figuri che gli intimarono di fermarsi. Egli impaurito si diede ad una corsa sfrenata temendo di venir raggiunto da quei vagabondi. Vicino a Pradamano incontrò un suo amico pure in bicicletta; gli raccontò l'accaduto e da questi incoraggiato alquanto, s'avviarono assieme incontro a quei due tipi così sospetti. Costoro venivano avanti adagio, senza scomporsi di nulla, ma quando conobbero il Meroi gli intimarono di nuovo di fermarsi. Il muratore proseguì invece la strada e poi s'avviò un'altra volta a Pradamano, dove raccontò l'incidente occorsogli e descrisse quei due individui con colori sì foschi da farli credere quasi due briganti.

Tosto si sparse lugubre la voce che due assassini si avvicinavano al paese e allora quei buoni villici, radunatisi in truppa ed armati di tutto punto, mossero coraggiosi all'ardua impresa... di arrestare quei due sconosciuti. E li arrestarono di fatti, avvertendo poi dell'avvenuto arresto la Benemerita di Udine, la quale si recò sul luogo e convalidò l'arresto identificando quei due vagabondi per Franceschini Luigi di anni 55 da Frisanco (Maniago) e Romagna Giovanni di anni 33 da Primiero (Tirolo).

Sono ancora trattenuti in caserma in attesa d'informazioni e per misure di pubblica sicurezza.

Le bonifiche in Friuli.

Dalla seconda relazione presentata dal ministro Gianturco alla Camera sulle bonifiche fatte, da compiersi o in lavoro — togliamo queste notizie riguardanti le bonifiche in Friuli:

Per quanto riguarda le *Paludi Avasinis* fu incaricato l'ufficio del genio civile di Udine di presentare il progetto delle opere di completamento della bonifica, cosa che il detto ufficio fece senza indugio presentando un preventivo di lire 141.000.

Questo nuovo progetto è già stato riconosciuto degno di approvazione, ma per disporne l'appalto ed iniziare i lavori è necessario che siano prima eseguite alcune opere idrauliche che interessano il Tagliamento.

Per le paludi di Fumala, Gran Carro, Gran Tara e Pizzat, circa lo scopo igienico nulla può dirsi ancora, giacchè la igiene della località è influenzata non solo da queste paludi, ma dalle altre numerose che formano un circuito quasi non interrotto intorno alla laguna di Marano. Per la palude comunale con i lavori eseguiti si raggiunse perfettamente lo scopo idraulico riguardo allo scolo delle acque e quello agricolo, essendosi resa possibile la coltivazione dei terreni. Per le paludi Fraida di mezzo e di sotto, i lavori di bonifica furono ultimati nell'ottobre 1904. Recentemente riconosciuta la necessità di eseguire alcuni lavori di finimento e di robustamento l'ufficio del genio civile di Udine ha compilato il relativo progetto di lire 30.000 e i lavori in esso previsti sono stati appaltati con contratto 11 luglio 1906 per l'importo di lire 29.965.09. Per i terreni paludosi di Canedo, presso la laguna di Marano, le opere, consistenti anche per questa bonifica nella costruzione di argini e nella regolazione degli scoli, furono appaltate con contratto 22 febbraio 1904 e sono state recentemente ultimate raggiungendosi completamente lo scopo idraulico e agricolo. Quanto allo scopo igienico nulla può dirsi finchè non saranno eseguite le varie bonifiche nelle paludi di Marano.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 200 di granoturco, 98 di segala e 100 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. 350 di granoturco, 111 di segala e 250 di frum.

Sabato ett. 200 di granoturco, 108 di segala e 160 di frumento.

Mercati discreti.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.— a 11.30
Cinquantino	da »	9.50 a 10.25
Segala	da »	12.50 a 13.—
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	22.50 a 22.—
Avena	da »	20.50 a 21.50
Farina di frumento da pane bianco	»	28.50 a 31.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 23.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 20.50
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 18.—
Crusca di frumento	»	15.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	20.— a 25.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Funghi	da »	15.— a 25.—
Patate	da »	4.25 a 6.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 225.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 170.—
Formaggio pecorino	»	300.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	240.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	260.— a 280.—
» comune	»	240.— a 270.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	140.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	135.—
» di vitello »	»	95.—
» di porco (peso morto)	»	—.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.50 a 1.65
Galline	»	1.35 a 1.50
Polli	»	1.30 a 1.55
Tacchini	»	1.20 a 1.50
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.— a 1.15

Uova al 100 da L. 8.— a 9.—.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2.20 a 2.85 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.— a 2.45 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.— a 9.80, II.a qualità da 8.30 a 9.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.80 a 9.30, II.a qualità da L. 7.— a 7.80.

Erba Spagna nuova da L. 8.25 a 9.50.

Paglia da lettiera da L. 4.90 a 5.50.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 19.

Suini 350 — venduti 250 ai prezzi seguenti:

da latte	130	da lire 16.— a 30.—
da 2 a 4 mesi	25	da lire 40.— a 60.—
da 4 a 6 mesi	30	da lire 65.— a 80.—
da 6 a 8 mesi	35	da lire 85.— a 110.—
oltre 8 mesi	30	da lire 115.— a 150.—

Pecore nostrane 10 — vendute 6 per macello a lire 1 al chilogramma.

Pecore slave 40 — vendute 36 da lire 16 a lire 22 per allevamento.

Castrati 20 — venduti 15 da macello e a lire 1.— al chilogramma.

Agnelli da latte - — venduti - da lire 0.— a lire 0.— al chil.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 21 settembre 1907.

Frumento nuovo al quintale: massimo 22.—, minimo 20.50, medio 21.23.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 11.50; minimo 11.—; medio 11.39, nuovo 10.50, 10.—, 10.21.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 20.—; minimo 14.—; medio 17.20.

Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 18.—, minimo 13.50 medio 15.43.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 8.—; minimo 8.—; medio 8.—.

Segala nuova all'Ett. massimo 12.80, minimo 12.40, medio 12.56.

Avena al quintale massimo 20.—, minimo 20.—, medio 20.—.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 30 — s. Girolamo dott.
Cividale, Cordovado, Tolmezzo.

Martedì 1 — s. Remigio.
Codroipo, Arta.

Mercoledì 2 — ss. Angeli C.
Aviano, Latisana, Percotto.

Giovedì 3 — s. Candido.
Udine, Gonars, Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano.

Venerdì 4 — s. Franc. d'Ass.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 5 — s. Placido.
Pagnacco, Pordenone.

Domenica 6 — ss. Rosario.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».